

TESTATA: la Repubblica
DATA: 11/6/1995
PAGINA: 21

TITOLO: 'LAVORO, UN PRIMO PASSO'

AUTORE: Marco Patucchi

GENERE: Intervista

TESTO:

ROMA - "Il lavoro a coppia? Un' idea interessante, ma che lascia irrisolto il problema centrale del part time, ovvero quello degli oneri sociali". Paolo Sylos Labini non si scalda piu' di tanto per l' ennesimo pacchetto lavoro varato venerdi' da Palazzo Chigi: un combinato disposto di lavoro in affitto e a termine, privatizzazione del collocamento, proroga dei sussidi e, unica grande novita' rispetto a quanto pensato e progettato nell' ultimo anno, job sharing (lavoro a coppia). D' altro canto, l' autore del famoso saggio sulle classi sociali non e' il solo a tirare il freno dell' entusiasmo per le decisioni dell' esecutivo; lo stesso Gianfranco Borghini, responsabile della task force occupazionale di Palazzo Chigi, replicando alle perplessita' di industriali e sindacati sgombera il campo da eccessive aspettative: "Questi provvedimenti sono un primo passo nella direzione giusta. Non si puo' fare tutto, per interventi incisivi sono necessarie migliaia di miliardi: ragionando in astratto - dice sempre Borghini - se si volevano misure maggiormente efficaci, allora occorreva agire con piu' severita' sulle pensioni, con risparmi piu' incisivi su quelle di anzianita' e poi, forse, accettare un sacrificio maggiore istituendo una patrimoniale. Nessuna delle parti interessate, pero' ha mostrato consenso su soluzioni di questo genere". E mentre il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, parla di "distruzione sistematica di ogni forma di Stato sociale", il leader della Confindustria, Luigi Abete, usa la metafora del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto per giudicare l' iniziativa del governo: "Quello che mi sembra importante - ha detto ieri Abete - e' che si vada avanti, che si migliori e che si faccia". "Si', e' comunque importante fare - sottolinea in proposito Sylos Labini - ma fino ad oggi gli interventi dei vari governi sul fronte dell' occupazione sono stati sempre frammentari e fin troppo dedicati al breve periodo". In che senso, professore? "Nel senso che per affrontare la piaga della disoccupazione bisognerebbe impegnarsi anche sugli obiettivi di medio-lungo termine e, tra questi, sono sempre stato convinto che il piu' importante sia quello della creazione di nuove imprese. Aziende innovative, dislocate soprattutto nel Mezzogiorno". E con quali strumenti? "Costituendo un apposito organismo, sulla stregua di quanto gia' esiste in Francia, che sostenga lo sviluppo di tali imprese. In questo senso e' fondamentale rivedere anche la filosofia degli investimenti nel Sud, privilegiando quelli ' in conto lavoro' piuttosto che quelli in conto capitale: capisco che sono piu' difficili da gestire, ma solo cosi' sara' possibile creare nuova occupazione". In proposito, il governo Dini ha finalmente sbloccato molte risorse fino ad oggi chiuse in fondi non utilizzati... "E' vero, si tratta di investimenti produttivi pubblici di grande importanza. Certo, ora bisognera' verificare come verranno utilizzati concretamente". Torniamo al pacchetto di provvedimenti varato venerdi' dall' esecutivo. Di lavoro interinale si parla ormai da tanti mesi, mentre il lavoro a coppia fa il suo esordio nel "glossario" delle misure anti-disoccupazione. Come giudica questa idea innovativa annunciata dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu? "E' un po' presto per commentare, visto che il provvedimento non e' ancora noto nel dettaglio. Mi sembra, comunque, che si tratti di una variante molto particolare del lavoro a tempo parziale. Con i relativi pro e

contro...". E cioè? "Di positivo c'è il fatto che la definizione di questo particolare rapporto di lavoro viene demandata alla contrattazione tra le parti. Il che rende il tutto molto più fluido. Il freno, invece, è rappresentato dal problema che caratterizza ogni forma di lavoro part time, ossia quello degli oneri sociali: in poche parole, va trovata soluzione alla contraddizione di un'attività lavorativa parziale a fronte della quale, però, esistono assistenza e contributi sociali integrali. Un problema in teoria risolvibile attraverso l'intervento di compensazione da parte dello Stato, soluzione però non praticabile viste le carenze di risorse pubbliche. Insomma, le possibilità di successo del lavoro a coppia sono legate in gran parte alla soluzione di questo nodo". Ritiene che anche in Italia ci siano i presupposti per una larga diffusione del lavoro part time? "Ormai mi sembrano superate le ostilità e le perplessità di un tempo, comprese quelle del sindacato che spesso intravedeva rischi di abusi nella formula del part time. Certo, i margini di crescita del lavoro a tempo parziale sono ancora estesi: basti pensare che negli Stati Uniti il part time rappresenta circa un quarto dell'intero panorama occupazionale, mentre qui da noi si viaggia su percentuali ancora molto basse. Anche a causa di una legislazione del lavoro meno flessibile che altrove".